G K
TENORE

TAVOLA Delli Authori, in questo libro.

In Bibliothecam Amplissimi Senatus Gedanensis
hosce libros parentis sui studio conquisitos l. v. d. conferebat
Raphael Crosius. Anno 1615. Mense 7.bri

TENORE

CANZONETTE
DI GIVLIO BELLI
DA LONGIANO

LIBRO PRIMO A QVATTRO VOCI,

Nouamente poste in luce.

In Venetia Appresso Angelo Gardano

M D LXXXIIII.

D

AL ILLVSTRE MIO SIGNORE COLENDISSIMO, IL CONTE ANIBALLE BONMERCATI.

Ostra Signoria Illustre, quando senti queste mie Canzonette, mostrò così di gradirle, che tutto giudicai essere parte di quella infinita gentilezza, per laquale, come uero Mecenate di qualunque uirtù, & in particulare della Musica, le ne risulta gloria, & lode uniuersale. Onde consigliato hora, anzi sforzato dalli Amici a darle alle stampe; parmi non douere consentire che escano, se non sotto l'ombra sua, non tanto per renderle sicure da ogni incontro maligno, quanto per offerire a lei questa, benche debile dimostratione d'animo grato. Resti seruita di riceuerle, non come poco degne dell'Orecchie sue, ma come ben picciola parte di quel deuotissimo affetto di core, con ilquale osseruo, & reuerisco la persona sua Illustre, allaquale, restando fra tanto con speranza à migliore occasione di appressarmi con men roco canto piu al merito suo, baciole riuerentemente la mano, & pregole ogni desiderata prosperità.

Di Venetia alli 26. Luio. 1584.

Di V. Sig. Illustre

Deuotiss. Seruitore

Giulio Belli.

ANTONIO MARIA PVGNETTI

All'Auttore.

SONETTO.

CHi sia giamai, ch'oue tu poggi arriui?
E chi faccia alla Morte, e al tempo inganno?
GIVLIO, tu sol al trapassar d'ogn'anno
Ne i dolci accenti tuoi gioisci e uiui.

I pensier mesti e tristi cuori auuiui
Con suaue armonia, mentre ci danno
I canti tuoi remedio ad ogni affanno
Pieni di gioia, e di mestitia priui.

Ben fù, douendo esser pregiate, e belle
L'opre tue, che in le fascie Iddio ti fesse
De la bellezza trar teco il Cognome.

Stupisce il ciel, la terra, il mar, le stelle
Stupisce Apollo, e sue sorelle istesse
Ne i bei suaui canti, e nel bel nome.

D'honor uago da lei era uolato
Trahendo indi de l'Alme
Vittorioſe palme,
Rimaſo uinto poi di uincitore
Arde ſe ſteſſo di fiamma d'amore.

E ben giuſto, che d'arme ſue ferito
Senta proua homai,
Quanto poſſenti rai
Vibri, ne ſchermo ſia contro di loro,
Qua giu bellezze di celeſte choro.

Mentre dunque Prigion ſi troua, Amanti
Fate uoſtre uendette,
Fia chi d'or le ſaette
L'Arco le faci, l'ali, e le Catene
Spunti, disfaccia, ſpegna per piu pene.

Vaghi fioretti herbette uerde e liete
Che'l leggiadretto piede
Della mia Filli all'hor che piu ui fiede
Fa fiorire: Deh ditele.

Linfe correnti, fiumi, fonti, e riui
Che'l lampeggiar del riſo
All'hor ch'apre mia Dea ſuo paradiſo
Fa fermare: Deh ditele.

Strali pungenti, fiamme, fuoco, e face
Poſſenti armi d'Amore
Piegate homai coſtei, che lo mio core
Fa morire, Deh fagli Amor ſentire
Che ſai cieco e fanciullo anco ferire.

Al lampeggiar delle tue Chiome belle
Il sol si fa piu ardente
E piu focose sente
Questo mio cor l'amorose facelle.

Fassi piu uiuo il sol amaro mene
Dal tuo leggiadro uiso
Io ne rimango ucciso
Fra mille affanni e mille amare pene.

Ahi se uolesse Amor e lo mio fato
Ch'ancor uiuesse il core
In dolcissimo ardore
O me felice sempre e fortunato.

Ma perche Amante mai
Non puo morir per doloroſi guai
Non ſon priuo di uita
Ma la gioia è finita.

E non ſon piu contento
E'l miſer core addolorato ſento
Quand'io laſſo partei
Da uoi dolci occhi miei.

Tal che mi è forza homai
Di riuedere i tuoi lucenti rai
Se bene ardo d'appreſſo,
Col mio mirarti ſpeſſo.

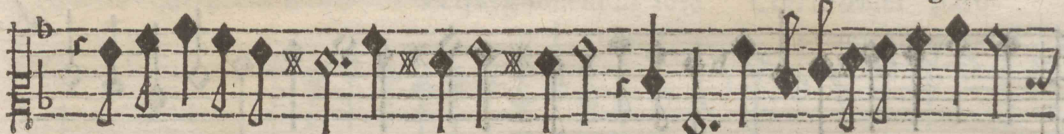
Geneura mia per te morir mi godo
Ma fa lieui le pene
Et che l'aſpre cathene
Sian le tue braccia in amoroſo nodo

Geneura mia opra l'ingegno e l'arte
Che con mille cathene
Reſti io preſo da tene
Come fu preſo gia Venere, e Marte.

S'arſe meſchino auuolto in duro impaccio
Hor ua ſciolto gioiendo
E cantando e ridendo
C'ha d'Amor rotto la Catena, e'l laccio

Laſſo ſe fu di mille ſtrali carco
Hor uà tutto gioiendo
E cantando e ridendo,
C'ha d'amor uinta la Faretra e l'Arco:

Foco ſe non bramate, e lacci e dardi
O uoi, ch'Amor ſeruite,
Dhe ueloci fuggite,
Ch'Amore non ſi uince a' paſſi tardi.

SOgno felice e caro Che di nouo tornar non
foſti auaro Sogno felice e caro Che di nouo tor-
nar non foſti auaro E con Amor intento Mi faceſti guſtar
Mi faceſti guſtar gioia e contento E con Amor inten-
to Mi faceſti guſtar Mi faceſti guſtar gioia e contento.

Mentre la Ninfa mia
Nuda uidila con gran geloſia
Et con Amor intento
Mi faceſti.

Bagnarſi alle chiare onde
Poſila fuor de l'acqua nelle ſponde
Et con Amor intento
Mi faceſti.

Et io che d'Amor pieno
Con una mano gli toccai il ſeno
Et con l'altra ſcorgeua
La Coſa che col drappo aſcoſt'hauea.

Erbette fresch'e belle Che come uaghe stelle ii
Herbette fresch'e belle Che come uaghe stelle ii
Col uerdeggiar in queste part'in quelle ii
Di Dorolice ornate le mammelle ii
Di Dorolice ornate le mammelle Col uerdeggiar in
queste part'in quelle ii Di Dorolice orna-
te le mãmelle ii Di Doro-
lice ornate le mammelle.

Le Diuine parole
Vniche al mond'e sole
D'una eterna catena mi ligorno
Ahime che in libertà mai piu ritorno.

Per mirarti una uolta
Dal petto mi fu tolta
L'alma che riposaua nel suo loco
E tornò fiamma nel tuo ardente foco.

Hor poi che cosi dura
Conosco mia uentura
Faro di pianto un Mare, e tu sarai
Quella che sola ci nauigarai.

MAdonna a gl'occhi miei ſei tanto bella ſei tanto bel-

la Madonn'a gli occhi miei ſei tanto bella ſei tanto bel-

la Che ſola tu puoi darmi mort'e uita O bocca ſaporita O boc-

ca ſaporita Tu ſei pungente dardo io la ferita io la ferita O

bocca ſaporita O bocca ſaporita Tu ſei pungente dardo io

la ferita io la ferita.

Gli ardenti ſguardi tuoi e la fauella
Tanto a me grata, ſol puon darmi aita
O bocca ſaporita.

Tempo è hormai che non ſij piu ribella
Del Dio Cupido, ò faccia colorita
O bocca ſaporita.

Dunque ſoccorri al mio affannato core
Donna gentil, & apri il bianco petto
Oue ſenza ſoſpetto
E i poſſi hauer felice ampio ricetto.

Deserte piaggie apriche
Se mai calde parole
Vi fur nel mondo amiche
Perche chi mira uoi, morir si uuole?

O felice terreno
O fortunato loco
Che il bel uiso sereno
Vedete di colei ch'agghiaccia il foco:

Io con un sol refuggio
Al uiuer prend'induggio
E di tanta speranza
Sol questo e il lagrimar hoggi m'auanza.

Con quesſ'occhi lucenti
Fa remirar le genti
Sſa bella faccia altera.

Tue perle e bei rubini
Sforzan ſpirti diuini
Sſa bella faccia altera.

Geneura alma e gentile
Se manſueta e humile
Fosti col chiaro uiſo
Dir ſi potria che fusti il paradiſo.

Sotto una lieta fronte aprir souente
Io ueggo due fenestre ampie e serene
Onde di chiara luce un lampo uiene

Talche meco pensando a tutte l'hore
Quant'indi mi deriui gratia e bene
Grā gaudio sento al cor gir per le uene.

Indi escon raggi gratiosi e honesti
Si che s'infiamma ogni seluaggio core
Per la uirtu di si nouo splendore.

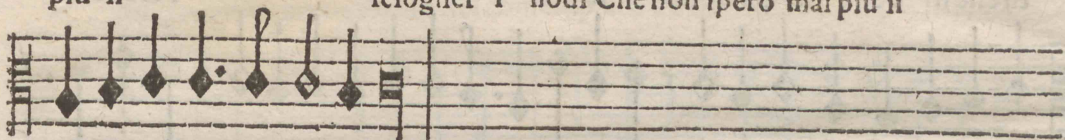
Con acqua in un momento
Ogni gran foco è spento
E uoi perche con l'acqua di pietate
La fiamma del mio cor non ismorzate.

Non è si fiero core
Che al fin non pong'Amore
Et io per uoi momenti giorni e mesi
Ho gia passato, e in uano tutti spesi.

Chi basta dir giamai
Le pene che mi dai
Spero mercè un dì di miei martiri
Per forza de gran pianti e de sospiri.

SOno le bionde treccie Sono le bionde treccie Che

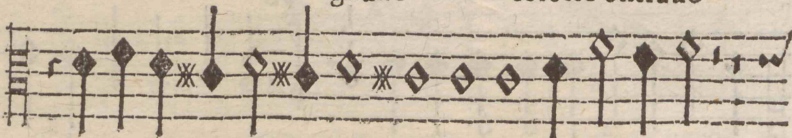
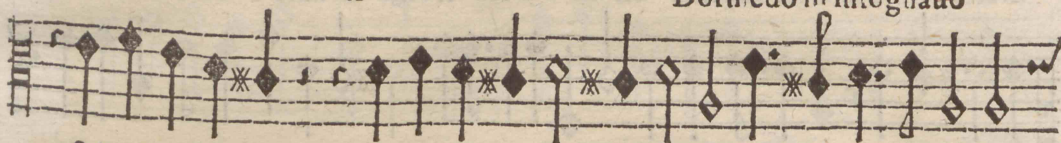
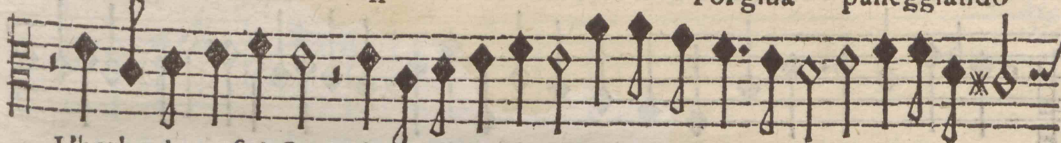
m'hãn'ahime legato in tanti modi Che non spero mai

piu ii sciogliier i nodi Che non spero mai piu ii

sciogliier i nodi.

Sono le ciglia belle
Archi ond'auenta mille strali Amore
Con che rubate a mill'amanti il core.

Le labra colorite
Spirano si souente odor, che'l Cielo
S'accende d'amoroso e casto gelo.

Bionda le bionde treccie
Le ciglia i labra e l'altre cose belle
Fanno stupir la terra il ciel le stelle.

Ormendo m'insognauo soletto entrauo

ii Dormẽdo m'insognauo

soletto entrauo ii Poi giua passeggiando

L'herbe le rose i fior ii lieto miran do ii

Poi giua passeggiando L'herbe le rose i fior ii

lieto miran do ii

L'aura liet'e serena
Che il dilettoso maggio seco mena
Con suoi placidi spirti
Destaua odor fra uerdi Allori & Mirti.

Il sol co i raggi belli
I colli ornaua e i limpidi ruscelli
E tra selue e boschetti
Cantando se ne giau mille augeletti.

Pastor nelli amorosi lacci presi
Ch'alle uagh'ombre con li uostri armēti
D'Amor cantate i dolci affanni e stenti
Venite a cantar meco
Notte lieta e gradita.

Benigno Orfeo che con la lira e l'arco
Col canto misto delli dolci accenti
Plachi l'Hircane Tigri e acheti i uenti
Dhe ueni a cantar meco
Notte lieta e gradita.

Stelle Pianeti Ciel Aria Acqua e Foco
Terra arbori herbe, ualle colli e monti
Selue boschetti fiumi Mare e fonti
Tutti a cantar ueinuito
Notte lieta e gradita
Che mort'io uissi in braccia alla mia uita.

Venete Ninfe col suaue canto
Liete saltate della bona sorte
Che è preso Amor.

Stracciate tutti l'amoroso manto
Fate ritorno dalle oscure porte
Che è preso Amor.

Non puol piu saettar che l'arco è franto
Rotte son le catene, e il dardo forte
Che è preso Amor.

Vanto piu miro la tua grã bellezza la tua grã bel-
lezza Quãto piu miro la tua grã bellezza la tua grã bel-
lezza ogn'altra bella auanza ii Crefce l'ardor
e manca e manca la fperanza e manca e manca e
manca la fperanza Crefce l'ardor e manca e manca la fpe-
ranza e manca e manca e manca la fperanza.

Quante son frond'in bosco ò in rami foglie
Tante son le mie doglie
E s'io bramo sfogar l'ardente foco
Amor non mi da loco.

Quanti son fiumi in terra e pesci in mare
Tant'è il mio lagrimare
E s'io chiamo soccorso alla mia uita
Amor non mi da uita.

Donque s'io uuo tacer per minor danno
I uo piu lagrimando
Et piu uiuo in tormenti & pene amare,
Amor che debb'io fare?

TAVOLA DELLE CANZONI.

G K
BASSO

1586

BASSO

CANZONETTE

DI GIVLIO BELLI DA LONGIANO

LIBRO PRIMO A QVATTRO VOCI,

Nouamente poste in luce.

In Venetia Appresso Angelo Gardano

M D LXXXIIII.

K

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE, MIO SIGNORE ET PADRONE OSSERVANDISSIMO.

Il Signor Ludouico Orſino di Pitigliano.

Oſtra Signoria Illuſtriſsima, quando ſenti queſte mie Canzonette, moſtrò coſi di gradirle, che tutto giudicai eſſere parte di quella infinita gentilezza, per laquale, come uero Mercenate di qualunque uirtù, & in particulare della Muſica, le ne riſulta gloria, & lode uniuerſale. Onde conſigliato hora, anzi ſforzato dalli Amici a darle alle ſtampe; parmi non douere conſentire che eſcano, ſe non ſotto l'ombra ſua, non tanto per renderle ſicure da ogni incontro maligno, quanto per offerire a lei queſta, benche debile dimoſtratione d'animo grato. Reſti ſeruita di riceuerle, non come poco degne dell'Orecchie ſue, ma come ben picciola parte di quel deuotiſsimo affetto di core, con ilquale oſſeruo, & reueriſco la perſona ſua Illuſtriſs. allaquale, reſtando fra tanto con ſperanza à migliore occaſione di appreſſarmi con men roco canto piu al merito ſuo, baciole riuerentemente la mano, & pregole ogni deſiderata proſperità.

Di Venetia alli 26. Luio. 1584.

Di V. Sig. Illuſtriſs.

Deuotiſs. Seruitore

Giulio Belli.

Antonio Maria Pugnetti all'Authore.

SONETTO.

CHi fia giamai, ch'oue tu poggi arriui?
E chi faccia alla Morte, e al tempo inganno?
GIVLIO, tu sol al trapassar d'og'anno
Ne i dolci accenti tuoi gioisci e uiui.

I pensier mesti e tristi cuori auuiui
Con suaue armonia, mentre ci danno
I canti tuoi remedio ad ogni affanno
Pieni di gioia, e di mestitia priui.

Ben fù, douendo esser pregiate, e belle
L'opre tue, che in le fascie Iddio ti fesse
De la bellezza trar teco il Cognome.

Stupisce il ciel, la terra, il mar, le stelle
Stupisce Apollo, e sue sorelle istesse
Ne i bei suaui canti, e nel bel nome.

D'honor uago da lei era uolato
Trahendo indi de l'Alme
Vittoriose palme,
Rimaso uinto poi di uincitore
Arde se stesso di fiamma d'amore.

E ben giusto, che d'arme sue ferito
Senta proua homai,
Quanto possenti rai
Vibri, ne schermo sia contro di loro,
Qua giu bellezze di celeste choro.

Mentre dunque Prigion si troua, Amanti
Fate uostre uendette,
Fia chi d'or le saette
L'Arco le faci, l'ali, e le Catene
Spunti, disfaccia, spegna per piu pene.

Vaghi fioretti herbette uerde e liete
Che'l leggiadretto piede
Della mia Filli all'hor che piu ui fiede
Fa fiorire: Deh ditele.

Linfe correnti, fiumi, fonti, e riui
Che'l lampeggiar del riso
All'hor ch'apre mia Dea ſuo paradiſo
Fa fermare: Deh ditele.

Strali pungenti, fiamme, fuoco, e face
Poſſenti armi d'Amore
Piegate homai coſtei, che lo mio core
Fa morire, Deh fagli Amor ſentire
Che ſai cieco e fanciullo anco ferire.

Al lampeggiar delle tue Chiome belle
Il sol si fa piu ardente
E piu focose sente
Questo mio cor l'amorose facelle.

Fassi piu uiuo il sol amaro mene
Dal tuo leggiadro uiso
Io ne rimango ucciso
Fra mille affanni e mille amare pene.

Ahi se uolesse Amor e lo mio fato
Ch'ancor uiuesse il core
In dolcissimo ardore
O me felice sempre e fortunato.

Ma perche Amante mai
Non puo morir per dolorosi guai
Non son priuo di uita
Ma la gioia è finita.

E non son piu contento
E'l miser core addolorato sento
Quand'io lasso partei
Da uoi dolci occhi miei.

Tal che mi è forza homai
Di riuedere i tuoi lucenti rai
Se bene ardo d'appresso,
Col mio mirarti spesso.

Geneura mia per te morir mi godo
Ma fa lieui le pene
Et che l'aspre cathene
Sian le tue braccia in amoroso nodo

Geneura mia opra l'ingegno e l'arte
Che con mille cathene
Resti io preso da tene
Come fu preso gia Venere, e Marte.

S'arse meschino auuolto in duro impaccio
Hor ua sciolto gioiendo
E cantando e ridendo
C'ha d'Amor rotto la Catena, e'l laccio

Lasso se fu di mille strali carco
Hor uà tutto gioiendo
E cantando e ridendo,
C'ha d'amor uinta la Faretra e l'Arco.

Foco se non bramate, e lacci e dardi
O uoi, ch'Amor seruite,
Dhe ueloci fuggite,
Ch'Amore non si uince a' passi tardi.

Mentre la Ninfa mia
Nuda uidila con gran gelosia
Et con Amor intento
Mi facesti.

Bagnarsi alle chiare onde
Posila fuor de l'acqua nelle sponde
Et con Amor intento
Mi facesti.

Et io che d'Amor pieno
Con una mano gli toccai il seno
Et con l'altra scorgeua
La Cosa che col drappo ascost'hauea.

E uoi perle e rubini
Iacinti Smaragdini
Con uostra luce da lontan confini
Lustrate a Dorolice i biondi crini

Voi liete Filomene
Che col cantar amene
A guisa di fontane in larghe uene
Fate di Dorolice orecchie piene.

Hor quiui intorno intorno
Venite a far soggiorno
Scoprendo le bellezze di cui lice
Cantando sempre uiua Dorolice.

Le Diuine parole
Vniche al mond'e sole
D'una eterna catena mi ligorno
Ahime che in libertà mai piu ritorno.

Per mirarti una uolta
Dal petto mi fu tolta
L'alma che riposaua nel suo loco
E tornò fiamma nel tuo ardente foco.

Hor poi che cosi dura
Conosco mia uentura
Farò di pianto un Mare, e tu sarai
Quella che sola ci nauigarai.

Gli ardenti sguardi tuoi e la fauella
Tanto a me grata, sol puon darmi aita
O bocca saporita.

Tempo è hormai che non sij piu ribella
Del Dio Cupido, ò faccia colorita
O bocca saporita.

Dunque soccorri al mio affannato core
Donna gentil, & apri il bianco petto
Oue senza sospetto
E i possi hauer felice ampio ricetto.

Deserte piaggie apriche
Se mai calde parole
Vi fur nel mondo amiche
Perche chi mira uoi, morir si uuole?

O felice terreno
O fortunato loco
Che il bel uiso sereno
Vedete di colei ch'agghiaccia il foco.

Io con un sol refuggio
Al uiuer prend'induggio
E di tanta speranza
Sol questo e il lagrimar hoggi m'auanza.

Con ques's'occhi lucenti
Fa remirar le genti
Ssa bella faccia altera.

Tue perle e bei rubini
Sforzan spirti diuini
Ssa bella faccia altera.

Geneura alma e gentile
Se mansueta e humile
Fosti col chiaro uiso
Dir si potria che fusti il paradiso.

Sotto una lieta fronte aprir souente
Io ueggo due fenestre ampie e serene
Onde di chiara luce un lampo uiene

Talche meco pensando a tutte l'hore
Quant'indi mi deriui gratia e bene
Grá gaudio sento al cor gir per le uene.

Indi escon raggi gratiosi e honesti
Si che s'infiamma ogni seluaggio core
Per la uirtu di si nouo splendore.

Con acqua in un momento
Ogni gran foco è spento
E uoi perche con l'acqua di pietate
La fiamma del mio cor non ismorzate.

Non è si fiero core
Che al fin non pong'Amore
Et io per uoi momenti giorni e mesi
Ho gia passato, e in uano tutti spesi.

Chì basta dir giamai
Le pene che mi dai
Spero mercè un dì di miei martiri
Per forza de gran pianti e de sospiri.

Sono le ciglia belle
Archi ond'auenta mille ſtrali Amore
Con che rubate a mill'amanti il core.

Le labra colorite
Spirano ſi ſouente odor, che'l Cielo
S'accende d'amoroſo e caſto gelo.

Bionda le bionde treccie
Le ciglia i labra e l'altre coſe belle
Fanno ſtupir la terra il ciel le ſtelle.

L'aura liet'e serena
Che il dilettoso maggio seco mena
Con suoi placidi spirti
Destaua odor fra uerdi Allori & Mirti.

Il sol co i raggi belli
I colli ornaua e i limpidi ruscelli
E tra selue e boschetti
Cantando se ne gian mille augeletti.

Pastor nelli amorosi lacci presi
Ch'alle uagh'ombre con li uostri armẽti
D'Amor cantate i dolci affanni e stenti
Venite a cantar meco
Notte lieta e gradita.

Benigno Orfeo che con la lira e l'arco
Col canto misto delli dolci accenti
Plachi l'Hircane Tigri e acheti i uenti
Dhe ueni a cantar meco
Notte lieta e gradita.

Stelle Pianeti Ciel Aria Acqua e Foco
Terra arbori herbe, ualle colli e monti
Selue boschetti fiumi Mare e fonti
Tutti a cantar ue inuito
Notte lieta e gradita
Che morto io uissi in braccia alla mia uita.

Venete Ninfe col suaue canto
Liete saltate della bona sorte
Che è preso Amor.

Stracciate tutti l'amoroso manto'
Fate ritorno dalle oscure porte
Che è preso Amor.

Non puol piu saettar che l'arco è franto
Rotte son le catene, e il dardo forte
Che è preso Amor.

Vanto piu miro la tua grã bellezza Quanto piu
miro la tua grã bellezza C'hoggi nel mond'ogn'altra
bella auanza ogn'altra bella auanza ii Cresce l'ardor ii
e manca e manca la speranza e manca ii e
manca la speranza Cresce l'ardor ii e manca ii la spe-
ranza e manca e manca e manca la speranza.

Quante ſon frond'in boſco ò in rami foglie
Tante ſon le mie doglie
E s'io bramo sfogar l'ardente foco
Amor non mi da loco.

Quanti ſon fiumi in terra e peſci in mare
Tant'è il mio lagrimare
E s'io chiamo ſoccorſo alla mia uita
Amor non mi da uita.

Donque s'io uuo tacer per minor danno
I uo piu lagrimando
Et piu uiuo in tormenti & pene amare,
Amor che debb'io fare?

TAVOLA DELLE CANZONI.